

**AMBIENTE
L'EMERGENZA**

All'esterno di palazzo Salerno a piazza Plebiscito si sono radunate a protestare un centinaio di persone appartenenti ai comitati civici del quartiere

di Alfio Mancini

NAPOLI - La discarica a Chiaiano è deciso si farà. L'ultimo via libera atteso era quello della Conferenza dei servizi convocata dal sottosegretario all'emergenza rifiuti, **Guido Bertolaso**: ed è arrivato. L'ennesimo sì è stato pronunciato ieri al termine della riunione dell'organismo di verifica nominato dal Governo. Il pool di esperti di cui fanno parte anche quelli nominati dalla Municipalità e dai sindaci dei comuni confinanti di Mugnano e Marano (che hanno continuato a dichiararsi contrari), hanno confermato l'assoluta compatibilità ambientale del sito nelle cave di tufo alla periferia di Napoli. Il parere sulla valutazione di impatto ambientale relativo all'apertura della discarica in località Cava del Poligono è stato sancito da Regione Campania, Sovrintendenza ai Beni architettonici, dall'Ente Parco Colline, il Corpo forestale dello Stato, l'Autorità Bacino nord occidentale della Campania, la Provincia di Napoli, l'Arpac, Asl Napoli 1 e 2. Gli unici "no", come accennato, sono arrivati dai comuni di Marano e Mugnano. Il parere sulla valutazione di impatto ambientale era uno degli step essenziali nella procedura prevista dalla legge per l'apertura della discarica. Le amministrazioni e gli enti invitati a partecipare hanno facoltà di presentare pareri scritti da acquisire a verbale per argomentare il proprio no a quanto stabilito dalla legge. Mentre si svolgeva la Conferenza dei Servizi, riunitasi a



Alla riunione hanno partecipato Regione, Sovrintendenza, Arpac, Provincia, ente Parco delle Colline, Asl e i comuni di Mugnano e Marano

Chiaiano, ultimo via libera per la discarica

La Conferenza dei servizi convocata ieri da Bertolaso ha dato parere positivo all'apertura



Tre motivi per desistere

Secondo gli esperti di parte sarebbero tre i principali motivi che consigliano di soprassedere all'apertura della discarica: instabilità del tufo, della situazione idrogeologica e dei trasporti inadeguati

IL GEOLOGO
Franco Ortolani:
"Potrebbe crollare tutto al primo temporale, i rifiuti li mettano altrove"

NAPOLI (ci.cres) - Il professor **Franco Ortolani**, ordinario di geologia al dipartimento di pianificazione e scienza del territorio all'università Federico II di Napoli conferma la non idoneità della cava di Chiaiano ad essere trasformata in discarica. "Il sondaggio profondo ha verificato che la falda si trova a 23 metri sul livello mare, nella mia relazione del 28 aprile l'avevo prevista tra +20 e +25 metri sul mare - spiega - La stratigrafia, vale a dire le rocce del sottosuolo, è praticamente la stessa che è osservabile in affioramento lungo i versanti dei Camaldoli che incombono su Soccavo e Pianura. Il rilievo con il laser scanner ha certificato la forte fratturazione del tufo e la presenza di numerose discontinuità tettoniche che lungo la parete sudoccidentale affiorano con una inclinazione a frana che predispongono il crollo verso valle". L'evento piovoso del 6-7 giugno 2008 ha scaricato sulla cava circa cento millimetri di pioggia (su circa 800 anni) ed ha determinato la caduta di 1200 metri cubi di acqua sul piazzale di cava. Altra acqua è afflitta dalla strada di accesso. Tutta l'acqua è stata assorbita dal substrato della cava evidenziando, inequivocabilmente, che nel sottosuolo non vi è presenza di terreni e rocce impermeabili. "Del resto tutta la collina dei Camaldoli - prosegue Ortolani - funziona come zona di ricarica della falda come evidenziato da varie pubblicazioni. Se vi fossero rocce impermeabili nel sottosuolo non sarebbe possibile. I tecnici del Commissario hanno esposto dati delle misure fatte dall'Arpac della permeabilità in foro. Secondo le loro misure nel sottosuolo vi sarebbero livelli praticamente impermeabili. Tali dati sono stati contestati esponendo i dati di permeabilità contenuti nelle indagini geologiche del Prg di Napoli che evidenziano permeabilità nettamente superiori. Tutti i dati evidenziano che nel sottosuolo non vi sono livelli impermeabili".



Palazzo Salerno, in piazza Plebiscito a Napoli, un centinaio di persone dei comitati che si oppongono alla discarica ha manifestato per ribadire il proprio no all'apertura del sito. Il sindaco di Marano, **Salvatore Perrotta**, e il presidente della commissione Ambiente del comune di Napoli, **Carlo Migliaccio**, hanno consegnato ai tecnici del Commissariato l'ennesima relazione scientifica secondo la quale la cava non sarebbe idonea per ospitare una discarica da 700.000 tonnellate di rifiuti. Tutto inutile a quanto pare, il massimo che a questo punto viene concesso è l'acquisizione e il deposito agli atti dei pareri scritti in riferimento alla documentazione progettuale redatta dalla struttura del sottosegretario all'Emergenza rifiuti. Con la riunione di ieri in prefettura, dunque, si avvia a compimento un iter lunghissimo di analisi e controanalisi, verifiche e simulazioni che si sono protratte per mesi scatenando anche la protesta a tratti violenta degli abitanti dell'area. Ma la determinazione della struttura di Governo, accompagnata da una serie di provvedimenti incisivi, come quello di inserire le discariche tra i siti militari protetti con il conseguente impiego dell'Esercito, è risultato determinato. Obiettivo centrato per palazzo Chigi. Con buona pace dei cittadini che per ora continuano a presidiare la cava. Il Governo si è impegnato da parte sua di sostenere le comunità che dovranno "sopportare il disagio" con cospicui finanziamenti e la promessa che quando sarà tutto finito, si avvierà una maxi-bonifica. E tutto ritornerà come prima, quando da quelle parti si producevano le "ciliege più buone del mondo". Adesso si passerà alla fase definitiva dell'allestimento del sito, con tutte le precauzioni e le sicurezze del caso così come assicurato da Bertolaso. La discarica è destinata a rimanere aperta almeno per tutto il tempo necessario a permettere la costruzione del termovalorizzatore, stimato in tre anni. Sperando, ovviamente, che non intervengano intoppi "imprevisti". I primi conferimenti potrebbero iniziare già a fine settembre, così come i lavori a via De Roberto sede dell'impianto di incenerimento dei rifiuti.

NAPOLI (alma) - A Chiaiano monta la protesta dopo la decisione della Conferenza di servizi che ha stabilito la compatibilità ambientale della discarica nella cava del Poligono, nonostante il parere contrario dei tecnici di parte dei comitati civici, dei comuni di Mugnano Marano e della Municipalità. Il loro "no" resta immutato alla realizzazione dello sversatoio. In una serie di relazioni scientifiche, redatte dai geologi **Franco Ortolani, Angelo Spizuoco, Giovan Battista De Medici e dai docenti universitari Ennio Forte e Aldo Loris Rossi** hanno ribadito la propria contrarietà e pericolosità alla realizzazione del sito. Per gli esperti sarebbero "tre i motivi principali per non aprire una discarica nel quartiere al nord di Napoli: l'instabilità delle pareti di tufo, il rischio idrogeologico e l'inesistenza di un sistema di trasporti adeguato a sostenere l'andirivieni degli autocompattatori".

Il quartiere prepara la protesta A settembre la manifestazione

I tecnici di parte hanno ribadito la pericolosità del sito

Attualmente, infatti, non è stato previsto alcun percorso alternativo ai mezzi pesanti che dovrebbero attraversare strade di centri abitati, vicinissimi agli ospedali e caratte-

zzati da intenso traffico veicolare. Per gli esperti ci sarebbe, inoltre, un rischio inquinamento delle falde acquifere qualora si procedesse alla sistemazione di quintali di rifiuti nella cava.

Secondo quanto affermato dai professionisti, inoltre, "la realizzazione 'forzata' di tale discarica provocherà diverse forme di turbamento, preoccupazione e stati d'ansia che sicuramente si rifletteranno sulle relazioni sociali collettive e sulle relazioni interpersonali o familiari". In "pericolo" sarebbero soprattutto quei genitori preoccupati per la salute dei propri figli "costretti a crescere in un ambiente ritenuto da tutti dannoso". I tecnici, nel corso di un incontro con la stampa a Napoli, hanno ribadito come le indagini condotte dai tecnici nomi-

nati dal governo siano state svolte con "leggerezza". Da quanto si evince dalle relazioni alcuni aspetti, soprattutto in relazione alla sicurezza sarebbero stati sottovalutati. Tra questi il "pericolo reale per l'incolumità dei lavoratori", la presenza di "rocce impermeabili nel sottosuolo della cava" e il rischio di crollo di potenziali "migliaia di metri cubi di rocce tufacee". Intanto nel quartiere alla periferia nord della città si preannuncia un autunno molto "caldo". Nuove proteste contro la discarica sono già state programmate. Il 27 settembre si terrà il "J Day", ovvero il "Jatevenne (Andatevene, ndr) Day", una manifestazione nazionale alla quale prenderanno parte tra gli altri folte rappresentanze del movimento antagonista. No tav e i comitati in difesa del territorio. La speranza è che le manifestazioni non degenerino, mantenendosi nell'ambito delle dimostrazioni di "dissenso civile".



ALTRO PASSO AVANTI DEL PIANO

L'ex presidente dell'ente di tutela Troiano strappò la promessa di conferimento del solo organico

Tutto pronto a Terzigno per l'attivazione dello sversatoio Sari nel Parco del Vesuvio

NAPOLI (livio coppola) - La strada provinciale Zabatta è una storica arteria di collegamento tra i paesi del Vesuviano. Nel suo percorso, da San Giuseppe Vesuviano a Pompei, taglia completamente il territorio di Terzigno. A pochi metri dal confine con Boscoreale, ecco spuntare la traversa di via Nespole delle Monache. Salendo per due chilometri, a ridosso del vulcano, si arriva davanti all'ex discarica Sari. Di fianco all'ingresso, pochissimi metri più avanti, si arriva alla Cava Vitiello. E' lì che il Sottosegretario all'emergenza **Guido Bertolaso** ha individuato una delle aree (l'altra papabile è Pozzelle) che a breve, al massimo in autunno potrebbero trasformarsi in una nuova discarica, completamente immersa nel Parco Nazionale del Vesuvio. La salita non è asfaltata, ha molte curve e non è nemmeno così larga. Su entrambi i lati si notano case signorili e coltivazioni rigogliose. Riaffacciandosi sulla strada principale, si notano centinaia di sacchetti di immondizia sui marciapiedi, lasciati a marcire in barba ai cartelli di "Divieto di scarico". Nelle vicinanze quattro

residenti discutono. "La discarica? Magari fosse un problema nato adesso - esclama un signore anziano - Qui se ne parla da anni e anni". Anni non troppo felici per una cittadina come altre afflitte dalla malavita. "Non mi spaventa tanto la spazzatura - continua l'uomo - ma cose più grandi, forse troppo. Qui sopra ci mancano solo le bombe atomiche". In cima alla salita l'imponente area della discarica è cinta da un muro in cui fa breccia un cancello verde scuro, con impressa l'inconfondibile scritta "Sari smaltimento rsu". Il cono del Vesuvio è a un tiro di schioppo, e affacciandosi in giù non si possono non vedere i vitigni della Lacryma Christi, vero patrimonio della zona. Di rimpetto un possidente sta lavorando la terra. "Vogliono riaprire la discarica? - dice - Bè, sarà un problema, ma avere l'immondizia in strada non è tanto meglio". Nell'area in questione è stato spesso attivo un grosso cantiere per la lavorazione del terreno, a simboleggiare la folta presenza di cave. Una di esse, dopo i sondaggi, ospiterà i rifiuti della Provincia di Napoli, aggiungendosi alla discarica



già in realizzazione a Chiaiano. "Ma non è possibile che un territorio debba avere discariche solo perché morfologicamente ha tanti buchi - dice un esponente dei comitati locali - E' assurdo per mille motivi. Qui siamo all'interno del Parco Nazionale, a 500 metri dai centri abitati e, il linea d'aria, a un chilometro dall'ospedale di Boscoreale. Ma non ci rassegnamo. I cittadini hanno bisogno di guide per lottare contro questo sito. Da molti mesi abbiamo raccolto firme in tutto il paese". La protesta anti-discarica a Terzigno è sorta già nel maggio del 2007, quando il Governo ha ipotizzato per la prima volta l'apertura del sito. In quel frangente l'allora presidente del Parco del Vesuvio, **Amilcare Troiano**, è riuscito a strappare la promessa che nel futuro sversatoio sia destinato alla sola frazione organica stabilizzata. Ma nella cittadina non c'è certo entusiasmo per il progetto. Molti tornano con la testa al 1988, quando la Sari cominciò ad accogliere rifiuti da tutta la regione. Si chiuse nel 1994, ma tutto sembra essere tornato a quei tempi.